

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il passo avanti

Tra le condizioni che decideranno della fortuna del Congresso del popolo europeo, la più importante è il suo rapido allargamento. Evidentemente la forza di un richiamo che venga da otto città è piccola, mentre quella di un richiamo che venga da centinaia di città è grande. Quando saranno cento e più di cento le città nelle quali si faranno le elezioni del Congresso, le nostre possibilità in uomini, mezzi, influenza politica, influenza sulla stampa, saranno finalmente sufficienti per dare le battaglie decisive per gli Stati Uniti d'Europa.

Questo passaggio dalla debolezza alla forza, da otto a cento e più città, dipende soltanto da noi. Sapevamo che le elezioni nelle prime città avrebbero avuto anche il valore di un esperimento. L'esperimento è stato fatto, e la prova raggiunta è la seguente: con pochi uomini soprattutto giovani, con pochissimi soldi, senza l'aiuto di estranei, è possibile far votare un buon numero di cittadini e creare un fatto dominante di opinione pubblica. Il vero ostacolo da affrontare non sta nella mancanza di soldi, o nello scarso numero degli organizzatori. Sta semplicemente nell'esitazione che si prova sempre di fronte ad ogni cosa nuova. Questo è l'ostacolo più grosso che hanno superato i gruppi delle prime otto città. Essi stentaronò a decidersi, ed ebbero la tentazione di tirarsi indietro dopo aver deciso, perché non credevano di riuscire.

Se ci si domanda perché sono riusciti, se ci si chiede come hanno potuto piccoli gruppi di persone influenzare centinaia e migliaia di cittadini senza spendere nemmeno la centesima parte di quel che si spende normalmente nella propaganda politica, credo che si possa dare questa risposta: i militanti del Congresso hanno cominciato ad organizzare ed a mobilitare le convinzioni politiche attualmente più diffuse tra il popolo. I militanti del Congresso hanno infatti detto pubblicamente cose che tutti di-

cono ma che la politica ufficiale tace. Essi hanno ripetuto che i nostri governi funzionano male o tirano a campare perché le nazioni del continente non possono più sostenere né una politica estera indipendente, né una politica economica dominatrice del futuro; ed hanno mostrato a tutti quali risultati otterrebbero gli europei votando una politica europea, e che cosa ottengono invece quando votano una politica nazionale, che lascia soltanto la scelta tra lo status quo e la rovina.

Più o meno chiaramente, queste idee circolano dappertutto. Perciò dappertutto si può trasformare la sfiducia nei nostri Stati nella speranza dell'Europa. Naturalmente non basta parlare dei vantaggi che ci darebbe l'unità europea. In questo caso la gente si annoia perché sa già, o capisce subito. Ciò che non sa, perché nessuno lo dice, è cosa bisogna fare per rompere la divisione dell'Europa e come può partecipare il popolo alla sua costruzione. Le elezioni del Congresso hanno trovato il consenso di molti cittadini proprio perché hanno dato una risposta seria a questo problema fondamentale. In tal modo il federalismo ha ripreso a marciare. Dalla fine del 1954 ad oggi facevamo solo della propaganda, quindi non potevamo avere un largo seguito. Col Congresso, mentre parliamo della Costituente, diamo a tutti la possibilità di votare, di far qualcosa per averla. Così la gente è venuta.

E la gente verrà in numero sempre crescente in ogni città d'Europa dove si organizzeranno le elezioni. Per organizzarle basta fare poche cose precise:

- 1) costituire un gruppo di iniziativa;
- 2) preparare in riunioni anche piccole gli schemi dei documenti di protesta degli operai, degli studenti, degli intellettuali, dei cittadini, come produttori, come consumatori. Dove il gruppo iniziale è molto differenziato, questi documenti saranno numerosi. Dove è poco differenziato, saranno pochi. Quello che conta è cominciare, perché se non si parte non si cresce;
- 3) scegliere, sulla base delle riunioni, i candidati;
- 4) fare qualche comizio, esporre qualche manifesto che annunzia il voto, distribuire i documenti ed un semplice volantino con l'idea centrale – rinuncia di sovranità a favore della Costituente – e l'indicazione dei giorni e del luogo della votazione e del nome dei candidati;
- 5) organizzare i seggi elettorali: almeno uno [al] chiuso, ed uno all'aperto. Nei seggi all'aperto si potranno tenere comizi, e si

dovrà almeno fare la distribuzione costante dei documenti avvicinando i passanti. Converterà lasciare aperti i seggi tre giorni, perché molta gente prima ritira i volantini o si consulta con gli amici, e poi viene a votare;

6) nominare una commissione di controllo delle elezioni presieduta da un estraneo, e tenere in piedi un piccolo comitato finanziario.

Buttate in moneta spicciola, queste azioni comportano la perdita di un po' di sere, di qualche giorno durante le elezioni, l'organizzazione di un certo numero di contatti, e la distribuzione di compiti precisi. Specialmente oggi che ci si può valere delle modalità organizzative elaborate nelle otto città, per organizzare le elezioni si deve spendere soltanto la stessa quantità di tempo che sarebbe necessaria per la normale azione di propaganda di un gruppo federalista attivo. Al lavoro, dunque! Sino a ieri otto sole città, cioè otto gruppi di giovani con pochi anziani, hanno avuto in mano le sorti della nascita del Congresso del popolo europeo. Oggi il passo avanti, che può rafforzarlo o spegnerlo, sta nella vostra volontà di costituire un gruppo di iniziativa, nella vostra decisione di organizzare o non organizzare le elezioni. Nella lotta per l'Europa è giunto il vostro tempo d'azione.

Publius

In «Popolo europeo», I (10 febbraio 1958), n. 2 e in «Europa federata», n.s., XI (febbraio 1958), n. 2.